



"La mia vita raccontata male": Claudio Bisio, Giorgio Gallione, Marco Bianchi, Pietro Guarracino MARINA ALESSI

TEATRO NAZIONALE Va in scena a Genova martedì 18 gennaio, in prima assoluta, lo spettacolo tratto dai romanzi di Francesco Piccolo

«Calcio, politica, Carosello: vita da boomer»

Il racconto agrodolce di Bisio & Gallione

L'ANTEPRIMA

Guglielmina Aureo / GENOVA

«**O** rmai siamo una coppia di fatto». Giorgio Gallione introduce così la nuova collaborazione teatrale con Claudio Bisio. Amici da ventisei anni, il regista e l'attore hanno cominciato a lavorare insieme nel 1996. Ieri, seduti vicini nel foyer del **Teatro Nazionale di Genova**, insieme con il presidente Alessandro Giglio e il direttore **Davide Livermore**, in veste di padroni di casa, hanno presentato, tra risate e battute, "La mia vita raccontata male" da Francesco Piccolo. Lo spettacolo andrà in scena in prima nazionale (Bisio dice «mondiale») il 18 gennaio al **Teatro Ivo Chiesa**, repliche fino al 23, per proseguire con una tournée che terminerà a

marzo. Si tratta di una produzione del "Nazionale".

Con lo scrittore Francesco Piccolo, la coppia Gallione-Bisio, diventa un triangolo. L'autore di "Momenti di trascurabile felicità" e "Il desiderio di essere come tutti" (Premio Strega 2014), interviene in collegamento da Roma: «Quando ero bambino sognavo che un giorno Claudio Bisio avrebbe interpretato un mio testo. Ora sono felicissimo».

Per Bisio e Gallione "La mia vita raccontata male", autobiografia romanizzata, è l'ultima tappa di un viaggio artistico iniziato con "Monsieur Malessène" dall'opera di Daniel Pennac, andato in scena al Modena di Sampierdarena (oggi confluito nel Teatro Nazionale), proseguito con gli spettacoli "I bambini sono di sinistra" e "Father and son", tratti dai libri di Michela Serra. Ora lo spettacolo che attinge all'o-

pera omnia di Piccolo e regala brani inediti.

«Amo il modo di scrivere di Piccolo» dice Bisio «I suoi libri sono i soli che rileggo. Per questo mi fa piacere dare voce a un testo costruito sui suoi lavori letterari. Il titolo è preso in prestito da un disegnatore bravo come Gipi ("La mia vita disegnata male")». Prosegue l'attore: «Questo monologo è un tentativo di attraversare la vita di una persona che assomiglia a me. Ed è forse la storia di ognuno di noi, noi boomer (generazione cresciuta nel boom economico), dalla prima delusione amorosa ai Mondiali del '74, dalla ribellione all'incontro con la futura moglie, l'impegno politico, il lavoro i figli passando per Carosello e le gemelle Kessler». Un romanzo di formazione con le parole di Francesco Piccolo e «qualche lazzo» di Bisio che padroneggia, già lo sappiamo, la formula del



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9201

teatro canzone cara a Gaber. Vero è che le vite dell'autore e dell'interprete coincidono come conferma l'interprete: «Piccolo ed io abbiamo elementi in comune al 98 per cento. Il 2 per cento differisce per colpa di mia moglie». Qui la battuta è facile. «La moglie dell'autore è bellissima la mia...». Interviene Piccolo: «la moglie citata è una "sdrammatizzatrice" dell'umanità che dice sempre "che sarà mai"». Le prime cinque volte è magnifico ma vivere molti anni accanto a una sdrammatizzatrice, credetemi, è drammatico». Si ride. A riportare l'ordine è il regista Giorgio Gallione: «Con Pennac abbiamo raccontato un signor G., che in qualche misura sono anch'io, con zoppie e meschinità, intelligenza e ipocrisie, slanci politici e civili. Con "I bambini di sinistra" abbiamo raccontato un giovane padre che faceva i conti con l'impegno politico e con "Father and son" (dai famosi "Sdraiati" di Serra) ancora un padre, colto e attento, che si chiedeva perché i suoi figli non fossero interessati a ciò che aveva da dire. Qui il racconto personale, la biografia, diventa autoco-scienza. La narrazione non è cronologica, procede emotivamente, per rimbalzi».

A completare il quadro le musiche composte da Paolo Silvestri ed eseguite sul palco dai chitarristi Marco Bianchi e Pietro Guarracino. Le scene e i costumi portano la firma, e l'inconfondibile sensibilità, di Guido Fiorato, con lui il triangolo diventa un quadrilatero creativo. Tra grappoli di libri e televisori, lo scenografo, che vanta una lunga collaborazione con Gallione, ha incastrato il protagonista. «Il mio lavoro» dice Fiorato «finisce la sera della generale. Quando la ricerca di nuove sfumature permette di raccontare la realtà con la poesia». A illuminare il tutto le luci di Aldo Mantovani.

Nell'aria c'è l'ansia da "prima" in una Genova che ha dimostrato di amare gli spettacoli Bisio-Gallione, l'aspettativa per una tournée che toccherà una quindicina di città, ma anche la preoccupazione e l'incertezza per gli sviluppi di una pandemia lontana dall'essere archiviata. Basti dire che il copione di "La mia vita raccontata male" è datato dicembre 2020. Il lungo stop a causa del Covid. Oggi si riparte. «I teatri sono sicuri, non abbiate paura. Qui rispettiamo regole, mascherine, distanziamento» dicono in coro. Per il resto dita incrociate.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLAUDIO BISIO
ATTORE

«È un tentativo di attraversare la vita di una persona che assomiglia a me. Ed è forse la storia di ognuno di noi»

GIORGIO GALLIONE
REGISTA

«Con Claudio siamo ormai una coppia di fatto: abbiamo iniziato la nostra collaborazione ventisei anni fa»